

LA NOSTRA RESISTENZA È MATERIA DI STUDIO

Cogliendo l'occasione dalla richiesta di un giovane ricercatore genovese, si è svolto nella sala giunta del municipio di Suzzara un incontro tra il presidente comunale dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia), Enrico Canova, lo storico genovese Lorenzo Torre, il partigiano Ilbe Messori e Arnaldo Maravelli, collaboratore volontario dell'Anpi (cià curatore, con Canova, Galeotti e Savazzi del volume su Gina Bianchi, offerto agli studenti delle scuole suzzaresi). Scopo della riunione è stata la ricerca da parte del giovane storico genovese di testimonianze dal vivo, ma anche indirette, che possano permettere la precisa ricostruzione delle imprese dei partigiani suzzaresi della Brigata Caio (sezione delle Brigate Garibaldi) sui monti della Liguria. Com'è noto, dopo l'8 settembre 1943 e l'armistizio di Vittorio Emanuele III con gli alleati, i giovani militari italiani che non vollero rimanere dalla parte dei nazi-fascisti arruolandosi nella Repubblica di Salò, scelsero la via della montagna e della lotta armata per liberare l'Italia dall'invasore tedesco e dal fascismo.

Tra questi i suzzaresi Anselmo Assetti, Giancarlo Bocchini, Enzo Formentini, Mario Giglioli, Ilbe Messori, Mario Marchini, Olinde Nosari, Giuseppe Usuardi e Stelvio Zonta in Liguria. Altri in altre località (vedi "Lotte sociali e Resistenza a Suzzara" a cura di Benvenuto Guerra e Aronne Verona, Edizioni Bottazzi 1980).

Ilbe Messori, con una memoria straordinariamente lucida all'età di 89 anni (durante la Resistenza ne aveva 19), nella riunione suddetta, ha testimoniato su fatti, personaggi, luoghi in cui i partigiani suzzaresi hanno operato con l'aiuto delle popolazioni dei paesi di montagna tra i quali dovevano spostarsi rapidamente e continuamente per non incappare nei frequenti rastrellamenti dei nazifascisti, raccontando nei minimi dettagli scontri, spedizioni, manovre di attacco e arretramento per costringere i nemici a una continua allerta, per stancarli e impedirgli di intervenire altrove.

“ L'incontro in sala giunta con un ricercatore genovese ci ha permesso di rivivere la guerra dei partigiani contro i nazi-fascisti

Il teatro delle loro azioni si trova nella zona montuosa compresa, con valli e monti di altitudini variabili tra i 900 e i 1.300 metri, tra Serravalle Scrivia, Rocchetta Ligure, Varzi a nord e Carrega, Magioncalda, Rondanina, Torriglia, Montebruno, Barbagelata a sud, sul versante meridionale delle Alpi Marittime.

Ilbe, nome di Battaglia "Dantès", con sicurezza e precisione incredibili, ha ripercorso, tra l'emozione partecipe e commossa dei presenti, spostamenti, sabotaggi, scontri armati, soffermandosi sugli episodi più significativi e sui rapporti con le famiglie dei montanari, generose d'aiuti in viveri, indumenti, informazioni e quant'altro potesse servire al successo dell'impresa di liberazione. Dal presidente dell'Anpi è stata ripresa, con cinepresa e microfono incorporato, l'intera conversazione che, incalzata dalle domande di Lorenzo e Arnaldo, ha permesso la puntuale ricostruzione dell'odissea di sedici mesi di guerriglia partigiana, con sincera meraviglia dello storico genovese, che avendo già raccolto testimonianze da partigiani genovesi, ha potuto accertare molti punti di contatto delle testimonianze.

Sono stati oggetto di rievocazione pure i rapporti, anche scherzosi, tra un'impresa e l'altra tra compagni, Giancarlo Bocchini ("Boca", nome di battaglia), Enzo Formentini (Morgan) e altri, ma, purtroppo, anche di fatti sanguinosi e dei compagni caduti, come Stelvio Zonta. Di Stelvio, il ricercatore genovese, ha raccolto la testimonianza della sorella Lucia, nel pomeriggio dello stesso giorno, presso la Biblioteca comunale. Lucia ha raccontato del fratello (al quale ha dedicato molte poesie) tutto quello che ha detto e fatto prima della decisione, dopo l'8 settembre, di unirsi ad altri suzzaresi che avevano scelto la Resistenza. A Lorenzo Torre sono stati offerti fascicoli di documenti in fotocopia per arricchire l'archivio storico delle informazioni che saranno poi messe a disposizione dei cittadini al fine di tenere viva la memoria del sacrificio di chi ha lottato ed è morto per la libertà della patria.

Serravalle di Mantova 5.12.2013